
I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

J. M. J.

Miei carissimi Confratelli,

1. — *Ricevo con frequenza da molti di voi, oltre la corrispondenza di affari, delle lettere che leggo con gran piacere; in esse mi date notizie di voi e della Casa ove siete, mi parlate delle vostre difficoltà, dei vostri propositi, del vostro amore a Don Bosco, della vostra fiducia nella Vergine Benedetta Ausiliatrice, e dimostrate quanto vi stanno a cuore gl'interessi, soprattutto spirituali, della nostra amata Congregazione.*

Leggendo queste lettere, che sono per me di tanto conforto e anche di tanta utilità pratica, io vorrei prender subito la penna per manifestarvi la mia riconoscenza, e ricambiare il vostro affetto filiale con quella paternità di sentimenti che tutti ammiriamo in Don Bosco e nei suoi due santi successori Don Rua e Don Albera. Vorrei, dico, rispondervi subito; ma la voluminosa corrispondenza da scorrere, che si va accumulando giorno per giorno sul mio scrittoio, e i molti affari urgenti il cui disbrigo non ammette dilazione, purtroppo me lo impediscono. E allora pongo quelle care lettere in disparte, ben deciso di dare ad esse riscontro in qualche momento di tranquillità, per potermi trattenerne un po' a lungo con voi; ma ahimè! il desiderato momento di tranquillità non viene mai, e le lettere rimangono lì ad aspettare per mesi, e anche per anni interi, prima ch'io trovi il tempo di rispondere.

È un debito ch'io ho verso di voi, miei buoni confratelli, un grosso debito che col tempo ognor più si accresce, e che non so proprio

come fare ad estinguere. Ciò mi addolora grandemente; ed è per questo che sento ormai il bisogno di pregare quelli tra voi verso i quali sono debitore, che vogliano compatirmi, e non attribuire a negligenza, o peggio ancora, a indifferenza quello che è semplicemente forza maggiore. A questi miei carissimi creditori io dico: Ancorchè non riceviate da me risposta, non privatemi, ve ne prego, delle vostre lettere; ricordatevi che con esse voi mi fate una grande carità, animandomi all'adempimento dei miei doveri, e illuminandomi su molte cose necessarie a sapersi per il buon governo e indirizzo generale della nostra famiglia salesiana. Dal canto mio procurerò di pagare più debiti che mi sarà possibile; gli altri li passerò a Maria Ausiliatrice perchè ci pensi Lei; e in tal caso vi assicuro che ci guadagnerete, perchè questa buona Madre saprà ricompensarvi ad usura della mancata soddisfazione umana d'una mia risposta alle vostre lettere.

2. Si avvicina il tempo dei santi *Esercizi spirituali*; permettetemi perciò di ricordarvi l'importanza somma di questa pia pratica prescritta dalle nostre *Costituzioni*. Il nostro Ven. Padre la introdusse tra i giovani del suo *Oratorio* fin dal 1847, e, dice il suo biografo Don Lemoyne, pure a costo di qualunque sacrificio volle che si facesse ogni anno, tanto era il bene che vedeva provenirne. (*Memorie biografiche*, III, 223).

Non si può concepire la vita religiosa, e forse neanche una vera vita cristiana, senza *esercizi spirituali*; ma noi che siamo dediti alla vita attiva, abbiamo un bisogno affatto speciale di questo periodo di sacro ritiro. Costretti a vivere sempre a contatto col mondo e in mezzo a mille pericoli, assorbiti da molteplici occupazioni esteriori, come è facile che trascuriamo e dimentichiamo gl'interessi dell'anima nostra, pur lavorando al bene delle anime altrui! Sono quindi una vera provvidenza per noi, questi giorni in cui possiamo allontanarci dal nostro posto di lavoro, e, lasciando da parte ogni preoccupazione di tal genere, rivolgere tutta l'attenzione al nostro interno, per vedere, al lume delle verità eterne che i predicatori ci richiamano alla memoria, se la nostra vita possa dirsi di veri e buoni religiosi, se non vi siano manchevolezze e disordini; esaminare la rettitudine delle nostre intenzioni, ritemperarci nell'unione con Dio, e formare dei saldi propositi per l'avvenire.

È una grande grazia che ci fa il Signore, col darci la possibi-

lità di fare gli esercizi spirituali, una grazia che chissà quanti nel mondo c'invidiano; sappiamo quindi approfittarne. Ispettori e Direttori vegliano perchè nessun confratello ometta l'adempimento di questo dovere; e, per quanto si può, mandino ciascuno di essi al corso che gli è più confacente. Agl'Ispettori poi ricordo, facendola mia, la raccomandazione del mio venerato predecessore Don Albera: « (L'Ispettore) faccia il possibile per presiedere tutte le mute, almeno per alcuni giorni; è cosa utilissima, dare agio in quei giorni ai confratelli di poter aprire il loro cuore ». (Circolari, pag. 72). E tutti vadano agli esercizi col sincero desiderio di farli bene, e di cavarne il frutto che sono destinati a produrre, cioè la riforma della propria vita e condotta.

Si dia per ricordo degli Esercizi lo spirito di mortificazione, prendendo occasione dal Centenario di San Luigi, del quale ho parlato nel numero precedente degli Atti; si dimostri soprattutto quanto esso sia necessario per conservare la bella virtù, come c'inculca lo stesso Don Bosco nelle Costituzioni (art. 39), e ancor più chiaramente nell'Introduzione (pag. 43); e si richiamino gli esempi che il nostro buon Padre e molti santi confratelli ce ne hanno lasciati.

Ancora una raccomandazione vorrei fare ai predicatori. Ho parlato della speciale necessità che abbiamo noi, religiosi di vita attiva, di fare gli esercizi spirituali. Ma, per quanto grande sia il giovamento che se ne ritrae, essi tuttavia non durano che pochi giorni, e non potrebbero bastare da soli a mantenere in noi la vita interiore per tutto l'anno. V'è un altro gran mezzo che ci aiuta a ciò, un mezzo quotidiano, indispensabile alla vita religiosa precisamente come lo è il cibo alla vita del corpo: la meditazione. Sopra questo mezzo io avevo già richiamato la vostra attenzione, miei buoni confratelli, con la Strenna dell'anno scorso: « Fare bene quotidianamente la meditazione. Essa deve illuminare le opere, le parole, i pensieri di tutta la giornata ». Era la Strenna per il 1925, ma non vuol dire che dovesse praticarsi solo in quell'anno: questa è una cosa da farsi sempre, se si vuol conservare lo spirito religioso. Si domandò una volta al venerando Don Rua come facesse a star raccolto, in mezzo a tanti viaggi, occupazioni e visite, ed egli rispose: « Vedo d'ingegnarmi: una buona meditazione al mattino, pensieri forti, volontà ferrea... ». Così facessimo noi pure! Dobbiamo essere persuasi che senza la meditazione ben

fatta il Salesiano si mette a gravissimo rischio di ridursi a lavorare come un semplice impiegato, e fors'anche, Dio non voglia! di perdere la vocazione. Non mancano purtroppo esempi che hanno dato a questa verità una dolorosa conferma; e disgraziato chi non ne fosse convinto!

Ora io vorrei che questa convinzione i predicatori cercassero di imprimerla saldamente negli animi degli esercitandi, insistendo molto sull'importanza somma, fondamentale, della meditazione quale mezzo per conservare il raccoglimento tra il frastuono delle faccende esteriori, e quale rimedio preventivo contro tutti i pericoli inerenti alla vita salesiana.

3. Affretto col desiderio il momento in cui sarò attorniato da tutti gl'Ispettori e Direttori d'Europa, e, più tardi, da quelli d'Italia; il mio cuore gioisce fin d'ora, pensando a questi cordiali convegni di famiglia, sia perchè mi riprometto che siano per derivarne grandi vantaggi alla nostra amata Congregazione, sia perchè ad un padre è sempre dolce rivedere i figliuoli che vivono da lui lontani.

Udirò i vostri suggerimenti, miei carissimi Ispettori e Direttori, le difficoltà di varia natura che incontrate nel disimpegno del vostro ufficio, e vi comunicherò i miei pensieri; e tutti insieme con questo scambio di vedute cercheremo le vie migliori per mantenerci fedeli allo spirito del nostro Ven. Fondatore, e trasfonderlo in ogni nostra attività e iniziativa, affinchè, in qualunque paese lavoriamo, la nostra azione sia concorde, ispirata ai medesimi principii, rivolta a conseguire i medesimi intenti. E conoscendoci meglio a vicenda, ci stimeremo e ci ameremo maggiormente. Vorrei quindi che tutti gl'Ispettori e Direttori delle Case di Europa si trovassero puntualmente a Valsalice dal 18 al 24 luglio e quelli d'Italia dal 22 al 28 agosto, come fu già raccomandato.

4. In data 24 maggio u. s. invio a tutti gl'Ispettori una circolare per informarli che il giorno 20 luglio prossimo si terrà la Congregazione preparatoria sull'eroismo delle virtù di Don Bosco, e invitarli a indire speciali preghiere per assicurare l'esito favorevole di quell'importantissima adunanza. Sono certo che tutti, da figli affezionati, alle pratiche e preghiere che si faranno in comune vorrete aggiungere altre privatamente; nondimeno

sento il bisogno di farvi ancora una calda raccomandazione. Dobbiamo pregare, e pregar molto, perchè la nostra Ausiliatrice ci ottenga dal Signore questa grazia, e affretti così il sospirato giorno in cui potremo venerare il nostro buon Padre come Beato.

5. Un'ultima raccomandazione. È imminente la stagione dei bagni, e io penso con gran pena alle tante disgrazie che sono già succedute in Congregazione per causa di essi! Mosso dal desiderio di evitarle in avvenire più che sia possibile, prego caldamente gl'Ispettori di non permettere che alcuno vada ai bagni se non per ordine esplicito del medico, e di provvedere che in tal caso i bagni si facciano in luoghi sorvegliati da personale apposito, esperto nel nuoto. Per i bagni di nettezza si provveda in casa.

Invoco sopra di tutti voi, miei carissimi confratelli, la benedizione di Maria Ausiliatrice, affinchè possiate terminare felicemente l'anno scolastico e fare poi dei buoni e fruttuosi Esercizi spirituali. E voi nelle vostre preghiere non dimenticate

il vostro aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.